



GIOVANNI BATTISTA TIEPOLO
Venezia 1696–1770 Madrid

Allegoria di Venere e il Tempo, c.1754–58

Olio su tela, 292 x 190,4 cm

Acquisitato grazie ad una sovvenzione speciale e a un contributo di The Pilgrim Trust, 1969
NG6387



IL SOGGETTO È MOLTO PROBABILMENTE e semplicemente Venere, la dea dell'amore, che consegna un neonato al Tempo e su cui le Tre Grazie fanno soavemente scendere i loro doni: un'elegante e poetica visualizzazione del tema tipicamente adatto ad un brindisi nuziale, l'augurio per una prolifica unione d'amore. Molto probabilmente l'opera era destinata al soffitto della camera da letto di un nobile veneziano sposo novello e originariamente collocata su uno stucco bianco bordato di lilla pallido e giallo, con un tocco d'oro. La forma del dipinto segue le curve cuspidali dello schema decorativo; le linee orizzontali si riducono a strisce sbiadite di nuvole sopra a sinistra e al timone della ruota della carrozza della dea al centro, mentre l'unica linea verticale degna di nota consiste nella schiena eretta di quest'ultima. La dea è circondata da drappaggi di color bianco, rosa e giallo, forse la più esilarante combinazione di colori di tutta la National Gallery, scelti anche per il loro abbinamento con la sua carnagione eterea. Sull'altro lato, il colore delle Grazie si mescola strettamente a quello delle nuvole che le sostengono, esaltando l'illusione della loro liberazione dalla gravità.

Lo spazio è costruito per mezzo di una serpentina (ovvero una "Z" rovesciata e inclinata), uno strumento compositivo molto in uso nella Venezia del XVIII secolo, riscontrabile nell'asta della falce del Tempo e che sale verso l'alto con il braccio allungato di Venere, continuando nelle meno evidenti e più distanti diagonali degli arti delle Grazie e concludendosi nel frullio d'ali di due amoroze colombe.